

Irritazione a Bruxelles per la pubblicazione della lettera - Il premier: trasparenza su tutto, anche sulle spese europee

Duello Renzi-Ue sulla manovra

La Commissione: Italia fuori linea, diteci come rispetterete i patti
La replica: servono 2 miliardi? Anche domani - Lite con Barroso

■ La Commissione Ue chiede all'Italia come intende rimediare alla «seria deviazione» dagli obiettivi di bilancio. La replica di Renzi: «Servono 2 miliardi? Pronti a darli anche domattina». Lite col presidente della Commissione, Barroso, per la pubblicazione della lettera. Renzi: «Trasparenza anche sulle spese Ue».

Servizi e analisi ► pagine 2 e 3

Ue: sui conti deviazione significativa

La lettera di Katainen all'Italia: risposta entro 24 ore, diteci come rispetterete i patti

Le richieste europee

La missiva Ue diffusa dal ministero dell'Economia che assicura: la replica entro la giornata di oggi

Barroso

«Altamente disonesto presentare le posizioni della Commissione come posizioni personali»

GLI APPUNTI ALL'ITALIA

«Rinviato il pareggio di bilancio dal 2015 al 2017, ci sarà un rallentamento del ritmo di riduzione del debito pubblico»

OBBLIGHI E DIALOGO

Il commissario finlandese chiede il «pieno rispetto» degli obblighi di bilancio e auspica «un dialogo costruttivo»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Tra drammatizzazioni giornalistiche, confusione istituzionale e nervosismo politico, il negoziato tra Roma e Bruxelles sul futuro del bilancio previsionale italiano per il 2015 appariva ieri particolarmente difficile. La Commissione europea ha inviato una lettera al ministero dell'Economia chiedendo chiarimenti sulla Finanziaria. Pur dal tono legalistico e formale, per molti versi la missiva lascia la porta aperta a una intesa. Molto dipenderà dalla reale disponibilità italiana.

Nella lettera, resa pubblica ieri dal governo Renzi e firmata dal commissario agli affari economici Jyrki Katainen, si legge che il bilancio previsionale è «in violazione (...) del Patto di Stabilità e di Crescita» perché rinvia il pareggio di bilancio dal 2015 al 2017 e perché porta a «un rallentamento

del ritmo di riduzione del debito pubblico». La Finanziaria prevede per il 2015 un aggiustamento strutturale dello 0,1% del prodotto interno lordo, rispetto a un obiettivo europeo di almeno lo 0,5% del Pil.

Katainen ha quindi chiesto a Padoan come intenda assicurare «il pieno rispetto» degli obblighi di bilancio del paese, dando tempo al governo fino a oggi per rispondere; risposta che oggi arriverà, assicurava ieri in una nota il ministero dell'Economia. Il tono è formale, ma il commissario europeo precisa di volere continuare «un dialogo costruttivo» con Roma. Soprattutto non dice quale dovrebbe essere l'aggiustamento italiano nel 2015, una scelta che avrebbe legato le mani a entrambe le parti: «Si lascia la possibilità all'Italia di fare una offerta migliore», spiegava ieri un funzionario comunitario.

Inoltre, nella lettera non si

precisano eventuali appunti sulle coperture finanziarie di alcune poste di bilancio. Ancora ieri, il portavoce del commissario Katainen, Simon O'Connor, ha spiegato che «la lettera non pregiudica» l'analisi della Commissione, che secondo le regole europee ha fino alla fine del mese per eventualmente respingere d'emblée la Finanziaria. «La procedura prosegue, non è conclusa». Nel negoziato, sia Bruxelles che Roma vogliono difendere la loro immagine.

La Commissione teme di mettere a rischio la credibilità delle regole europee, e ha quindi chiesto nei fatti sforzi maggiori. Sul fronte opposto, il premier Matteo Renzi ha fatto della revisione delle regole di bilancio un suo cavallo di battaglia, dinanzi ai malumori euroscettici di una parte del paese. Il premier non vuole perdere la faccia nel negoziato.

to con Bruxelles. Ieri ha detto: «Stiamo discutendo di due miliardi di differenza. Noi possiamo metterli anche domattina». Mano tesa negoziale o battuta politica?

Il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha criticato una certa stampa italiana, che lo ha accusato di voler avere la mano pesante contro l'Italia per rafforzare la sua credibilità nel suo paese, il Portogallo, nel quale coltiverebbe ambizioni politiche e che ha subito una grave cura d'austerità: è «altamente disonesto e nocivo presentare le posizioni della Commissione come posizioni personali». Ha anche criticato la scelta italiana di pubblicare la lettera inviata da Katainen su cui c'era scritto «strettamente riservata».

Molti protagonisti di questa vicenda hanno notato confusione nella Commissione. Sull'invio stesso della lettera i segnali sono rimasti incerti fino all'ultimo mercoledì sera. Le ragioni di questa confusione sono molte: il momento di transizione tra la Commissione Barroso e la Commissione Juncker che entrerà in funzione il 1° novembre, ma anche incertezze sul grado di flessibilità nell'applicazione delle regole che governi nazionali e istituzioni comunitarie sono pronte ad accettare.

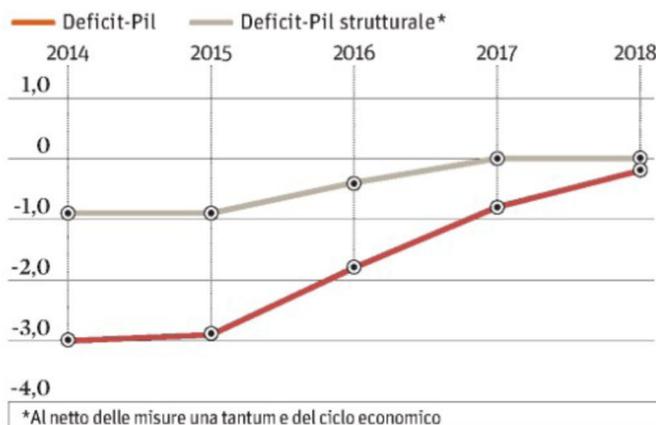
Spiegava ieri il cancelliere Angela Merkel: «Credo sia importante associare crescita dell'economia e risanamento del deficit. Abbiamo avuto tempi in Europa con deficit altissimi e nessuna crescita. Dobbiamo imparare dal passato. Spero che troveremo una soluzione condivisa». L'Unione è stretta tra il desiderio di evitare una resa dei conti e la necessità di difendere il Patto. Precisa sempre ieri un diplomatico: «C'è spazio per trovare una buona strada. Basta volerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del governo italiano sui conti pubblici

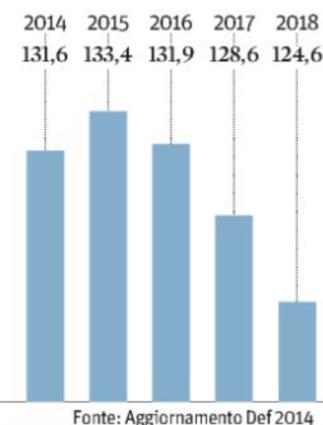
DEFICIT

Il confronto tra deficit-Pil e deficit-Pil «strutturale». In percentuale



DEBITO

In percentuale sul Pil



Le richieste di chiarimento della Ue

L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE

L'Italia programma una «deviazione significativa» dall'aggiustamento strutturale

Nella lettera arrivata ieri al Governo Italiano dalla Commissione Ue si sottolinea: «L'Italia programma una deviazione significativa dalla strada di aggiustamento richiesta verso i suoi obiettivi di medio termine nel 2015, basata sul cambiamento programmato dell'equilibrio strutturale». In base ai dati contenuti nella Legge di stabilità del Governo, il pareggio «strutturale» (al netto delle una tantum e del ciclo economico) è spostato al 2017. Questo perché nel 2015 è previsto un aggiustamento strutturale dello 0,1% del prodotto interno lordo, rispetto a un obiettivo europeo di almeno lo 0,5% del Pil

LE REGOLE SUL DEBITO

Il mancato aggiustamento strutturale fa «venir meno» l'aderenza alla regola del debito

«Il cambiamento programmato nell'equilibrio strutturale per il 2015 – ha scritto ancora la Ue – farebbe anche venir meno il cambiamento richiesto per assicurare l'aderenza alle regole transitorie sul debito, dal momento che questo requisito è ancora più stringente della strada di aggiustamento richiesta verso gli obiettivi di medio termine». Si tratta della regola che prevede una convergenza, a un «ritmo adeguato», del rapporto debito/Pil verso il 60%, mentre l'anno prossimo il governo prevede un aumento al 133,4%. Per questo la Ue chiede conto al governo «sulle ragioni per cui l'Italia programma il non-rispetto del Patto di stabilità nel 2015»